

# L'Ici non è un'imposta federalista

In occasione del varo di un ulteriore grado (rispetto a quello del governo Prodi) di abolizione parziale dell'Ici (alcuni immobili, anche di prima casa, ne sono infatti ancora colpiti), chi ha voluto sminuire l'importante passo in avanti compiuto dal governo attualmente in carica, al pari di qualche, incauto, osservatore indipendente, ha sostenuto che si è trattato di un'operazione anti-federalista. La tesi (basata sul fatto di ritenere federalista, semplicisticamente, ogni imposta locale) è di immediato percepimento e così, per quanto erronea, essa è diventata un luogo comune. Da ultimo, se n'è fatto portavoce anche il sen. Antonio Misani, Pd (*ItaliaOggi*, 25 luglio 2008). Ma l'Ici non è proprio un'imposta da salvare, e, soprattutto, non è un'imposta federalista.

L'Ici, anzitutto, è un'imposta strampalata. Ove, all'estero, è stato istituito in funzione dei servizi apprestati dagli enti locali, il tributo in questione colpisce (logicamente, e ovviamente) l'uso degli immobili, e non la loro proprietà. Da noi, il governo Amato propose l'istituzione dell'imposta, all'inizio degli anni 90, ponendola a carico degli utilizzatori, e fu il parlamento che, con atto demagogico bypartizan, la pose a carico esclusivo della proprietà. L'Ici, poi, è un'imposta progressivamente espropriativa. Colpisce, infatti, non il reddito (effettivo o imputato) di un immobile, ma il suo valore. La prolungata tassazione nel tempo del

DI CORRADO SFORZA  
FOGLIANI\*

bene determina così una sommatoria di imposte che si avvicina progressivamente al valore del bene, se non a superarlo. Che le imposte patrimoniali ordinarie abbiano questo effetto è, del resto, principio acquisito alla scienza delle finanze. L'Ici, soprattutto, non è un'imposta federalista. Il federalismo, questo è il punto, si basa invero sul fatto caratterizzante che «si vota con le gambe» (spostandosi a risiedere, cioè, nei luoghi meglio amministrati), e l'Ici colpisce invece gli immobili (che sono, appunto, immobili per definizione). S'è partiti, sulla via del federalismo, proprio dal cespite più sbagliato. Del resto, gli effetti del sistema prescelto sono sotto gli occhi di tutti, a cominciare dall'aberrazione della tassazione delle seconde case: sulle quali i comuni hanno bestialmente inferito, proprio perché

*All'estero  
è colpito l'uso  
degli immobili*

di proprietà di cittadini che non votano nel comune che li tassa (un inverecondo tradimento del civile principio no taxation without representation). Altro che imposta federalista. L'Ici è un'imposta che, in un paese civile e con un fisco rispettoso dei principi costituzionali (il nostro ordinamento tributario è tutto uniformato al criterio della redditività), sarebbe sollecitamente cancellata (e in toto, non con scelte, per quanto, comunque, apprezzabili, a metà, oltre che contrarie al proclamato principio del programma Pdl dell'esonero di tutte le prime case).

\*presidente Confedilizia